La politica industriale delegata ai giudici?

Che una faccenda come quella della Sme sia finita in tribunale è già di per sé indice del grado estremo di confusione (e di degenerazione) cui può portare la mancanza di chiarezza da parte dello Stato. Mancanza di chiarezza nelle scelte di sviluppo innanzitutto, nelle politiche industriali e in quelle degli investimenti, ma anche mancanza di chiarezza nei rapporti fra imprese a partecipazione statale e Stato e fra imprese pubbliche e imprese private. Attendersi un qualche chiarimento in proposito dalla sentenza di un tribunale sarebbe però assurdo. Vi sono nodi politici ed istituzionali che nessun tribunale potrà mai sciogliere ma che spetta al governo e alle forze politiche democratiche affrontare in un confronto politico aperto.

L'aspra polemica innescata dalla decisione dell'Iri di cedere la Sme ai privati e l'asta impropria che ne è seguita sono derivate dal fatto che il governo non ha voluto chiarire preliminarmente e nelle sedi opportune (il Parlamento), due punti essenziali e cioè: il destino del settore agro-alimentare italiano e il grado di «autonomia» che esso intende riconoscere agli Enti e alle imprese a partecipazione statale sulla base della confusa legislazione vigente. Questi due problemi sono ancora oggi sul tappeto e, come dicevamo prima, è vano attendersi che sia un giudice a risolverli per conto del governo e del paese. Tanto vale, perciò, affrontarli apertamente.

Sul primo di questi due problemi va ricordato che il vero nodo strategico da sciogliere è quello relativo alla creazione in Italia di un gruppo agro-alimentare capace di competere con le multinazionali straniere. Né la Sme né la Buitoni (e neppure gli altri gruppi) hanno al momento attuale la dimensione sufficiente per fare fronte a questi compiti. Da qui la necessità di una integrazione fra questi (o altri) gruppi per dare vita ad una impresa italiana di dimensioni davvero significative. Questo, almeno, è ciò che una corretta logica industriale e di sviluppo suggerirebbedi fare. Naturalmente lo si può fare in molti modi: può essere la Sme (cioè il pubblico) a prendere l'iniziativa di aggregare i vari gruppi privati e cooperativi assumendo di fatto la leadership del settore; possono essere i privati a farlo o possono anche essere le cooperative. La questione non è ideologica: è invece una questione molto pratica e la soluzione dipende da una valutazione realistica delle forze in campo e dall'apprezzamento che si fa delle attitudini di ciascuna di esse. Si può ritenere che lo Stato possa operare meglio se agisce indirettamente (attraverso cioè politiche attive in agricoltura, il sostegno alla cooperazione e alla ricerca, etc.) oppure si può pensare che data la pochezza dei privati, debba assumere inprima persona (o in accordo con privati e cooperative) anche l'onere di promuovere l'attività industriale e commerciale vera e propria. Ognuna di queste ipotesi è sul tappeto e di ognuna di esse si può discutere. L'unica cosa che lo Stato non può fare è lasciare che il deficit agro-alimentare del paese aumenti in misura esponenziale e che divenga (dopo l'energia e assieme alla chimica) un vincolo sempre più stringente per lo sviluppo del paese e, in particolare, del Mezzogiorno.

Ma è proprio questo che il governo ha fatto! Non c'è stata nessuna discussione sulle strategie per lo sviluppo del settore, né un chiarimento sui ruoli del pubblico e del privato in questo campo così decisivo per il paese. C'è stata, invece, un'asta impropria e una trattativa che, proprio perché non finalizzata ad obiettivi precisi, è apparsa, per certi versi, arbitraria. Se non si chiariscono queste questioni l'affare Sme può davvero portare in un vicolo cieco l'intero settore agro-alimentare italiano. Di fronte a questo pericolo (i cui costi in termini economici e occupazionali sarebbero molto alti) non ci si dovrebbe certo stupire se il Pci e le organizzazioni sindacali chiedessero alle partecipazione statali di fare sino in fondo il loro dovere e di assumere esse la guida del settore per risanarlo e rilanciarlo.

Quel che vale per la Sme vale, naturalmente, anche per gli altri settori. Si tratta innanzitutto di chiarire a quali mete il paese deve tendere, quali obiettivi di sviluppo siano realisticamente perseguibili e quali vincoli si debbano rimuovere per conseguirli. Di questi obiettivi alcuni possono essere raggiunti solo se le partecipazioni statali si impegnano in prima persona; altri possono invece essere perseguiti attraverso una accordo fra pubblici e privati e altri ancora possono essere realizzati assai meglio dai privati da soli. Si tratta di valutare caso per caso, senza pregiudizi, e rendendo evidenti le strategie di sviluppo, di allargamento e qualificazione della base produttiva e di crescita dell'occupazione che si intende perseguire. Questa chiarezza è mancata nel caso Sme e anche per questa ragione si è finiti in tribunale.

Naturalmente, una volta che il governo e il Parlamento (sentite le forze politiche democratiche, le organizzazioni sindacali, le forze sociali) hanno deciso le scelte di sviluppo, gli investimenti e gli obiettivi da perseguire i dirigenti degli enti e delle imprese debbono disporre dell'autonomia necessaria per tradurre tutto ciò in politiche industriali, in organizzazione di impresa e in attività commerciali. Non si ripeterà mai abbastanza che è del tutto illusorio pensare di potenziare le imprese a partecipazioni statali modificandone la natura di società per azioni o limitandone l'autonomia imprenditoriale. In questo modo le si imbriglia soltanto, condannandole a restare al palo proprio nel momento in cui le trasformazioni in atto richiedono dinamicità, inventiva e capacità imprenditoriale anche agli imprenditori pubblici.

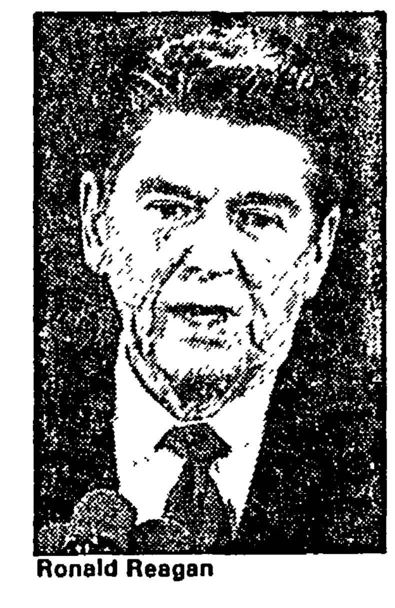
Le imprese a partecipazioni statali non hanno bisogno di meno autonomia: hanno bisogno di indirizzi chiari, di regole di comportamento precise e di una ben definita divisione dei ruoli oltreché dei mezzi necessari per fare gli investimenti. Della condotta dei dirigenti delle partecipazioni statali, così come della condotta di ognuno, si potrà (e si dovrà) discutere dopo e sulla base dei risultati.

Gian Franco Borghini

America col fiato corto

La crescita nel secondo trimestre è la più bassa degli ultimi 4 anni

Nei primi sei mesi il prodotto è aumentato del 2,4% - Il dollaro beneficia di una pausa e resta stabile - Tokio rivaluta e il governo si preoccupa - Al Messico concessi nuovi prestiti



Ronald Reagan

Satoshi Sumita

ROMA — La crescita economica del secondo trimestre negli Usa è stata la più bassa dal 1982: +1,1%. La brutta notizia — peraltro attesa — è arrivata solo nel pomeriggio e del ritardo hanno beneficiato le quotazioni del dollaro che, nonostante una nuova apertura al ribasso (1458,90 lire contro le 1.462 di lunedì), si è mantenuto relativamente stabile. Molti operatori, infatti, hanno preferito rifornirsi di valuta statunitense, nell'ipotesi che il dato del secondo trimestre non fosse tanto fallimentare o, almeno, rientrasse nelle previsioni (+1,3%). L'economia americana ha oggi una cattiva reputazione e il dollaro ha raggiunto un livello così basso, che anche i peggioramenti non sono automatici. Inoltre neanche alle altre economie conviene una eccessiva instabilità degli Usa: ieri la massima autorità monetaria di Tokio, Satoshi Sumita, ha espresso serie preoccupazioni in questo senso.

I dati del secondo trimestre sono stati comunicati ieri dal dipartimento al commercio degli Stati Uniti, insieme al dato definitivo del primo trimestre: 3,8%, contro una stima del 2,9 per cento. Il tasso di crescita dei primi sei mesi dell'anno è stato del 2,4%, il che imporrebbe una crescita del 5,6 nel secondo semestre, per raggiungere a fine anno l'obiettivo del 4% posto dal governo. I prezzi sono cresciuti nello stesso periodo del 2,1%, contro una previsione del 2,5 per cento.

Il commento del dipartimento: un risultato combinato dell'aumento dei consumi personali e delle spese governative e del calo di investimenti ed esportazioni. Nel 1985 — invece — la crescita economica è stata superiore a quanto stimato in precedenza, grazie ad una forte espansione dei servizi, ed ha raggiunto il 2,7% annuo (contro il 2,2% preventivato).

Ieri in Italia il dollaro ha sfiorato le 1.460 lire, mentre a Francoforte è stato fissato a 2,1252 marchi (contro i 2,1299 dell'altro ieri): anche in Germania gli operatori si sono tenuti cauti, in attesa del dato sulla crescita Usa. Per oggi è dunque prevedibile un nuovo calo. A Tokio ancora ieri lo yen ha continuato a rivalutarsi sulla moneta americana, scendendo a fine giornata a 155,30 yen contro i 155,50 con cui aveva chiuso la precedente seduta. La Borsa di Tokio, dopo il tracollo dell'altro giorno, sta riprendendo fiato: l'indice, che lunedì aveva ceduto di 319,09 punti, un record negativo storico, ne ha riguadagnati 117,10; il volume degli scambi non è stato molto vivace.

Il governatore della Banca del Giappone, Satoshi Sumita, ha espresso preoccupazione per il forte apprezzamento dello yen nei confronti del dollaro e anche per la instabilità monetaria che caratterizza questo periodo. Nel breve periodo — ha sostenuto — l'economia giapponese può beneficiare del calo del dollaro, ma a lunga scadenza l'instabilità sarà pagata da tutti; inoltre Sumita teme un riaccendersi dell'inflazione americana.

Una buona notizia, invece, per il Messico: ieri è stato annunciato ufficialmente il rinnovo dei debiti di questo paese nei confronti del Fondo monetario internazionale. L'Fmi, per la prima volta, ha concesso un finanziamento aggiuntivo automatico nel caso che il prezzo del petrolio — che sta mettendo in ginocchio il paese centroamericano — scendesse ancora, superando in basso le attuali quotazioni, tra 9 e 14 dollari. L'accordo durerà 12 mesi e sarà rinnovabile per un altr'anno.

Per i chimici nuovo traguardo: intesa con industriali privati

Dopo l'accordo con l'Asap anche con Federmeccanica e Farmindustria sono state concordate una riforma della prima parte dei contratti e l'istituzione di un osservatorio del settore

ROMA — Ne sapranno di più. E avranno gli strumenti per mettere a frutto queste nuove «conoscenze». I chimici hanno tagliato il secondo «traguardo» sulla strada che porta alla chiusura dei contratti. L'altro giorno, la Fulc — si chiama così il sindacato unitario di categoria — ha raggiunto un'intesa con gli imprenditori pubblici per creare un nuovo sistema di relazioni industriali. Ieri, dopo un'intera giornata di trattative, Cgil, Cisl, Uil dei chimici e le più grandi associazioni degli industriali privati (Federchimica e Farmindustria) si sono trovati d'accordo su come cambiare quella che si chiama «la prima parte dei contratti», dove ci sono i diritti d'informazione, dove si stabiliscono regole e procedure per contrattare le scelte di politica industriale. Le due delegazioni si sono trovate d'accordo, ma non c'è un'intesa ufficiale, con tutte le firme sotto. Ma è una «mancanza» soltanto formale: la sigla del sindacato e degli imprenditori ci sarà quando sarà definito l'intero contratto.

Le cose decise ieri, comunque, sono molto concrete. A voler dare per forza una definizione di quanto stabilito nell'incontro svoltosi a Roma si può usare la formula suggerita sia dai sindacati che dagli imprenditori: Fulc, Federchimica e Farmindustria ieri hanno stilato un'«ipotesi di riforma della prima parte del contratto e sulla costituzione di un osservatorio».

Vediamo di che si tratta. «Prima parte». L'incontro di ieri ha stabilito che saranno ampliate, e di molto, le informazioni che le aziende sono tenute a fornire al sindacato. D'ora in poi le date, le cifre, i progetti non saranno più generali, generici, come troppo spesso è accaduto. La «riforma» prevede, invece, un'informazione molto più dettagliata («disaggregata» è il termine usato): ci saranno numeri sull'occupazione (addirittura analizzando la componente giovanile e femminile dei lavoratori chimici), ci saranno notizie sulle attività industriali, con particolare attenzione al Sud, sulle innovazioni, sugli ordinativi. I chimici, dunque, ne sapranno molto più di prima, senza contare che la categoria già nello scorso contratto aveva conquistato il diritto alla contrattazione preventiva, aveva cioè conquistato il diritto a utilizzare in fabbrica quelle informazioni.

Ma la parte più innovativa dell'«ipotesi» d'intesa raggiunta ieri è sicuramente quella che prevede la nascita dell'«osservatorio». Cos'è? È uno strumento che la Fulc creerà assieme alla Federchimica e alla Farmindustria (solo queste due associazioni hanno aderito alla proposta, anche se rappresentano il 90 e passa per cento delle fabbriche chimiche) per analizzare tutto, ma proprio tutto, quel che avverrà nel settore. In questa «sede» si studieranno le tendenze, si affronteranno i problemi di politica industriale, si parlerà addirittura delle conseguenze della produzione sull'ecologia. Si vedranno, con anticipo, le eventuali debolezze del comparto. E, di conseguenza, si potrà intervenire «prima», si potrà «giocare d'anticipo». Se l'«osservatorio» funzionerà, insomma, non ci saranno più le crisi improvvise del petrolchimici o del comparto delle fibre. L'intero settore verrà tenuto «sotto controllo». Non solo, ma assieme all'«osservatorio» nazionale, ce ne saranno altri territoriali, regionali e comprensoriali.

Questa nuova «struttura» comparirà nel contratto sotto forma di «allegato». E l'importanza di questo strumento la può spiegare bene l'intransigenza mostrata dalle altre associazioni imprenditoriali: per dirne una, gli industriali «grafici» non hanno voluto sentir parlare di «osservatorio» nel loro contratto. E ancora ieri — siamo ad un altro esempio — i piccoli imprenditori metalmeccanici hanno ribadito che loro non accetteranno mai alcun «vincolo all'autonomia delle scelte» (e l'«osservatorio» sarebbe lo strumento non per vincolare ma per contrattare le scelte). Ecco perché Sergio Cofferati, segretario Cgil dei chimici, non nasconde la sua soddisfazione. «Sì — dice —, è importante che sia venuta una prova di autonomia da questo tavolo negoziale. Può essere d'aiuto, di stimolo a tutte le altre vertenze».

Stefano Bocconetti

Brevi

Benzina: possibile ribasso

ROMA — In base all'andamento della media dei prezzi Cee sarebbero scattate le condizioni per il ribasso di alcuni prezzi petroliferi: meno 15 lire al litro per la benzina, meno 13 lire per il gasolio da autotrazione mentre per il gasolio da riscaldamento i prezzi rimarrebbero invariati. Comunque è possibile che il prezzo della benzina, al contrario di quello del gasolio, venga fiscalizzato.

Contrattazione: a Milano il primato

MILANO — Spetta a Milano il primato della contrattazione sindacale. In quasi il 70% delle imprese con oltre 500 dipendenti si è concluso nell'ultimo anno un accordo sindacale. In larga misura a sottoscriverlo le sole rappresentanze aziendali. Il sindacato è stato coinvolto nel 46,6% dei casi, mentre le rappresentanze esterne sono intervenute per la firma nel solo 19,9% dei casi.

Il Senato ascolta Prodi sull'Alfa

ROMA — Oggi pomeriggio alle 15 il presidente dell'Iri Romano Prodi verrà ascoltato dalla commissione Bilancio del Senato sulla vicenda Alfa-Ford e più in generale sulla politica di dismissioni attuata dall'istituto. Prodi illustrerà ai senatori i risultati dei gruppi di lavoro misto Alfa-Ford sull'ipotesi di fattibilità per l'accordo tra le due case automobilistiche. In serata i vertici di Iri e Alfa incontreranno i sindacati confederali.

Prezzi «tranquilli» a luglio

ROMA — In luglio, stando ai dati forniti da Unioncamere, non si è ripetuta l'impennata dei prezzi registrata in giugno. Secondo l'osservatorio delle Camere di commercio (36 prodotti sotto controllo), i prezzi alla produzione sono stati stazionari o addirittura, in 17 casi, in diminuzione rispetto al mese precedente. L'unica nota negativa riguarda il prosciutto che dopo essere cresciuto del 17,5% in giugno ha registrato un ulteriore rialzo dell'11%. L'Unioncamere teme un effetto di trascinamento su altri prodotti.

Cementir interessa a Pesenti

MILANO — Parlando con i giornalisti nel corso dell'assemblea del Banco Ambrosiano, Giampiero Pesenti si è os to interessato alla Cementir, il cementificio controllato dall'Iri attraverso la Finsider e destinato ad essere privatizzato. Il finanziere, prima di entrare ufficialmente nella gara di acquisto, vuole però conoscerne le condizioni.

All'Iasm i fondi Cee

ROMA — Sarà l'Iasm (l'Istituto per l'assistenza allo sviluppo del Mezzogiorno) a selezionare gli incentivi finanziari della Cee per le aziende operanti nel Mezzogiorno. Lo ha deciso il ministro De Vito.

Visentini è contrariato per le modifiche alla legge sulle fusioni

ROMA — Il ministro delle Finanze, Visentini, è decisamente contrariato per le modifiche che alla Camera sono state introdotte nel testo del decreto legge (approvato in aula il 9 luglio scorso) che regola la normativa fiscale per le fusioni societarie. In una lettera riservata e personale ai capigruppo dei partiti nella commissione Finanze-Tesoro di Montecitorio, infatti, il ministro sostiene che sono state escogitate formule pasticciate e confusionarie sul problema della data da cui il decreto assumerà la sua efficacia.

Il testo dell'epistola ministeriale non è stato reso noto ma secondo alcune reazioni i toni dovrebbero essere alquanto fermi e le argomentazioni decise. Una lettera, ha riferito Vincenzo Visco (Sin. Ind.) che è stata scritta «sopra le righe, a caldo e senza tener conto che è stato proprio Visentini ad esprimere un parere positivo, in aula a nome del governo, sull'emendamento incriminato». Oggetto del contendere e dell'iniziativa di Visentini, in particolare, è il secondo comma di un emendamento che, oltre a preservare le fusioni societarie all'interno di un gruppo, stabiliva una retroattività delle norme valutata in circa dodici mesi. La norma, insomma, offrirebbe il fianco ad interpretazioni difformi tanto da indurre il ministro, appunto, ad accusare i deputati di aver fatto confusione.

Discreta e apparentemente indiretta la replica del capogruppo socialista in commissione, Franco Piro. «Con il presidente Ruffolo e il collega repubblicano Da Mommio avevamo presentato un emendamento per rendere più rigoroso il decreto legge. Ma Visentini, sia in commissione che in aula, ha sempre chiesto che fosse ritirato», ha detto Piro. A dare in parte ragione a Visentini c'è il democristiano Vincenzo Bianchi di Lavagna: «Qualcuno ha avuto troppa fretta ed è così che la gattina ha partorito i micini ciechi».

Le norme delicate, gli ha fatto eco il comunista Antonino Bellocchio, «necessitano di tempi più lunghi e di riflessioni più adeguate. Se il governo non avesse ondeggiato troppo, non ci sarebbe stato bisogno di mediazioni da parte nostra» ha insistito il parlamentare del Pci.

Nuovo Ambrosiano: un utile raddoppiato e aumento di capitale

MILANO — Il Nuovo Banco Ambrosiano ha realizzato nel primo semestre di quest'anno un utile operativo lordo di 120 miliardi di lire, praticamente raddoppiato rispetto ai 56 miliardi dello stesso periodo '85, cumulato dall'istituto di credito e dalla Centrale, incorporata alla fine dell'anno passato. Il miglioramento del risultato lordo di esercizio sintetizza l'insieme dei dati semestrali sull'attività dell'istituto forniti dal presidente Giovanni Bazoli e dal direttore generale Pier Domenico Gallo nel corso dell'assemblea straordinaria, che ha approvato l'aumento del capitale da 425 miliardi 879 milioni di lire a 532 miliardi 348 milioni da eseguire con l'emissione di sole azioni di risparmio a disposizione dei sottoscrittori di un prestito convertibile emesso dal Crediop e che assicurerà al Nuovo Banco 213 miliardi.

I risultati economici semestrali — ha detto Bazoli — rappresentano i presupposti per un ampliamento quest'anno del dividendo (65 lire per le risparmio e 30 per le ordinarie nell'85). La raccolta da clientela del Nuovo Banco è aumentata a fine giugno, rispetto a dodici mesi prima, del 21,1 per cento, mentre i titoli amministrati sono cresciuti del 36 per cento, portando così ad una crescita complessiva del 27,7 per cento dei mezzi amministrati; gli impieghi sono invece progrediti del 19 per cento, tutti dati — ha sottolineato Bazoli — superiori alla media nazionale.

A fronte delle critiche mosse in assemblea da alcuni soci sia per l'entità del rendimento del prestito, che è riservato in opzione agli azionisti, che è compreso tra il cinque e il sette per cento, sia per il rapporto di conversione delle obbligazioni in azioni, con un costo per titolo di duemila lire, ha replicato il direttore generale del Nuovo Banco. Gallo ha osservato che il patrimonio netto per azione Nuovo Banco è di 2.500 lire per raggiungere le 3.200 lire tenendo conto delle plusvalenze, e che i prestiti convertibili sono oggi regolati ad un tasso di circa il 6,5 per cento. Il ricavato dell'operazione — la cui sottoscrizione è stata garantita da un consorzio composto da Centrale, Credipar ed Eptaconsors — andrà prevalentemente a finanziare le iniziative che il gruppo Nuovo Banco intende realizzare nel settore parabancario, soprattutto tramite la controllata Fiscambi. Tra gli altri interventi preannunciati la creazione, con la controllata Banca Cattolica del Veneto, di un nuovo fondo comune obbligazionario denominato «Fondo centrale reddito».

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare ieri quota 288,35 con una variazione negativa dello 0,24 per cento. L'indice globale Comit (1972 = 100) ha registrato quota 682,85 con una variazione negativa dello 0,29 per cento. Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca, è stato pari a 9,944 per cento (9,968 per cento).

Azioni

Titolo	Chius	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Alivar	9 500	1 60
Ferraresi	32 480	−0 37
Buitoni	7 405	3 42
Buitoni Ri	4 100	13 89
Bui R 1Lg85	3 200	3 23
Eridania	4 860	−0 82
Perugina	4 690	−0 21
Perugina Rp	2 250	−0 88
ASSICURATIVE		
Abeille	104 500	0 00
Alleanza	61 200	−0 49
Generali Ass	128 350	−0 43
Italia 1000	21 000	−1 73
Fondiaria	91 000	2 82
Previdente	78 500	1 29
Latina Or	14 390	2 79
Latina Pr	n p	—
Lloyd Adriat	23 500	0 64
Milano O	37 600	1 08
Milano Rp	25 130	−0 28
Ras Fraz	48 450	−0 31
Sai	28 770	2 75
Sai Pr	n p	—
Toro Ass Or	26 500	−1 85
Toro Ass Pr	19 000	−3 80
BANCARIE		
Catt Veneto	5 841	1 41
Comit	22 850	0 00
BCA Mercant	12 650	−3 80
BNA Pr	3 249	−0 34
BNA	5 340	−1.11
BCA Toscana	9 980	−0 20
B Chiavari	6 175	0 82
BCO Roma	16 000	−2 41
Lariano	3 950	0 38
Cr Varesino	3 460	1 91
Cr Var Ri	2 500	0 81
Credito It	3 270	−1 24
Cred It Rp	2.970	−1 00
Credit Comm	6 599	−3 10
Credito Fon	4 790	−1 24
Interban Pr	29 400	1 73
Mediobanca	236 000	1.11
Nba Ri	2 379	1 67
Nba	3 485	−0 43
Quote Bnl R	23 900	0 00
CARTARIE EDITORIALI		
De Medici	3 850	−0 28
Burgo	10 330	0 29
Burgo Pr	7.900	2 73
Burgo Ri	9 820	−1.90
L'Espresso	17 700	0 57
Mondadori	14 200	−2 07
Mondadori Pr	7.990	4 04
CEMENTI CERAMICHE		
Cementir	2 900	−0 68
Italcementi	72 900	0 41
Italcementi Rp	38 000	−4 52
Pozzi	383	−0 28
Pozzi Ri Po	325	0 00
Unicem	22 500	−1 75
Unicem Ri	14.240	1.71
CHIMICHE IDROCARBURI		
Boero	5 200	−10 65
Caffaro	1 297	−0 23
Caffaro Rp	1 180	5 36
Fab Mi Cond	3 605	3 00
Farmit Erba	13 410	−3 87
F Erba R Nc	7.100	−1 39
Fidenza Vet	9 990	−1 09
Italgas	3 210	0 34
Manuli cavi	3 610	0 28
Mira Lanza	44 500	−1 66
Mont 1000	3 250	−0 91
Montefibre	2 590	−2 30
Perlier	20 750	1 22
Pierrel	3 410	0 29
Pierrel Ri	2.170	−0 91
Pirelli SpA	5 030	0 10
Pirelli Ri Nc	2 951	1 41
Pirelli R P	5 020	0 40
Recordati	11 900	4 39
Record Ri Nc	6 200	4 91
Rol	2.850	1.79
Saffa	8 985	0 73
Saffa Ri Po	8 700	−0 57
Siossigeno	32 000	−0 47
Snia Bpd	4.990	0 20
Snia Ri Po	4 940	1 44
Sorin Bio	17 690	1 09
Uce	2.100	−4 55
COMMERCIO		
Rinascen Or	1 007	−0 40
Rinascen Pr	605	−0 66
Rinascen Ri P	600	0 17
Silos	2 160	0 47
Standa	12 480	2.72
Standa Ri P	8 550	−0.58
COMUNICAZIONI		
Alitalia A	1.127	0 18
Alitalia Pr	1 060	−1 03
Ausiliare	6 850	3 01
Auto To-Mi	8 000	−5 77
Italcable	23 800	−0 83
Italcable Rp	23 000	0 88
Sip	3 370	−1.17
Sip Ord War	3 730	0 81
Sip Ri Po	3 100	−0 96
Sirti	9.999	−0.41
ELETTROTECNICHE		
Selm	3 690	−1 60
Selm Risp P	3 651	−2 77
Sondel Spa	1 300	0 00
Tecnomasio	1.590	0.00
FINANZIARIE		
Acq Marcia	2 905	−1 36
Agric 1St85	3 520	−0 56
Agricol 800	3 720	−0 80
Bastogi	600	−3 54
Bon Sele	38 000	−0 03
Bon Sele R	22.100	−1 56
Breda	9 850	1 03
Broschi	1 270	3 25
Buton	3.195	−3.18
Camfin	3 200	−2 74
Cir R Po Nc	5 900	0 94
Cir Ri	12 100	3 42
Cir	12 495	1 75
Cofide R Nc	2 901	−1 98
Cofide SpA	4 805	−2 44
Comau Finan	4 850	1 04
Editor Spa	8 180	2 25
Eurogest	2 605	−0 57
Eurog Ri Nc	1 510	0 67
Eurog Ri Po	2 499	−0 04
Euromobilia	11.300	−5 28
Euromob Ri	5.190	−0 61
Fidis	19 600	0 00
Fimpar Spa	2 675	−0 74
Finarte Spa	2 010	−0 50
Finrex	1 295	−0 46
Fiscamb H R	3 021	−1 92
Fiscamb Hol	5 190	3 80
Gemina	2 450	−3 88
Gemina R Po	2 170	−0 87
Gim	10 650	−0 47
Gim Ri	4 320	−1 71
Ifi Pr	23 400	−4 88
Ifil Fraz	6 930	−1 42
Ifil R Fraz	3 477	−0 09
Iniz Ri NC	10 850	−1 38
Iniz Meta	21 000	0 00
Italmobilia	122 400	−1 37
Kernel Ital	1 200	−2 44
Mittel	3 650	−1 48
Part R NC	2 095	−0 29
Part R NC W	5 200	0 00
Partec SpA	3 730	0 81
Pirelli E C	7 355	0 07
Pirelli CR	4.120	−0 60
Reina	20 000	0 05
Reina Ri Po	16 600	−0 60
Riva Fin	9 370	−0 32
Sabaudia Nc	1 425	−1 88
Sabaudia Fi	2.480	−0 80
Saeb Spa	3 500	−1 41
Schiapparel	1 202	0 00
Sem Ord	2 000	0 00
Sem Ri	1 901	0 58
Serfi	5 250	0 00
Sifa	5 575	−0 80
Sifa Risp P	5 250	−0 76
Sme	2.110	2 43
Smi Ri Po	3 000	−0 03
Smi-Metalli	3 600	1.41
So Pa F	2 650	1 88
Sopaf Ri	1.615	1 57
Stet	5 055	−0 90
Stet Or War	2 850	−1 04
Stet Ri Po	4 900	−1 01
Terme Acqui	4 800	0 00
Tripcovich	7 100	−3 53
War Stet 9%	2.090	−2.34
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	11 050	0.00
Attiv Immob	7.590	−0 52
Cogefar	5.750	−4 17
Inv Imm Ca	4 295	1 08
Inv Imm Rp	4 100	0 99
Risanam Rp	10 900	−1 00
Risanamento	15 000	−1.32
Viannini	30.500	0 00
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Aturia	3 010	−0 66
Aturia Risp	2.795	0 18
Danieli C	8.700	1.05
Faema Spa	3 595	0 28
Fiar Spa	15.050	1.01
Fiat	13.130	0 27
Fiat Or War	11.760	0 09
Fiat Pr	7.900	−0 38
Fiat Pr War	6.700	−0 45
Fochi Spa	3.510	0 29
Franco Tosi	25 500	−5 41
Gilardini	24.300	−3 91
Gilard R P	16.170	0 00
Ind. Secco	2.985	−0 17
Magneti Rp	3 500	−4 76
Magneti Mar	3.700	−4.15
Necchi	4 880	6 09
Necchi Ri P	4.750	0 00
Olivetti Or	15 980	−0 44
Olivetti Pr	9 410	2 62
Olivetti Rp N	8 920	0 22
Olivetti Rp	15 250	−2 24
Saipem	5 400	0 00
Sasib	14 950	−3 55
Sasib Pr	14 990	0 27
Sasib Ri Nc	8.700	−1 47
Teknecomp	3 300	−0 30
Westinghous	37.500	1 21
Worthington	1.810	−2.43
MINERARIE METALLURGICHE		
Cant Met It	5 699	6 52
Dalmine	531	−1 48
Falck	9 005	1 18
Falck 1Ge85	9 300	0 00
Falck Ri Po	8 101	1.26
Issa-Viola	1.860	0 00
Magona	7 780	0 39
Trafilerie	2.900	0.00
TESSILI		
Cantoni Rp	10 500	4 48
Cantoni	12 000	−2 04
Cucirini	1.950	−0 51
Eliolona	1.980	−0 50
Fisac	15 200	0 00
Fisac Ri Po	14 700	0 00
Linif 500	2 210	−1 78
Linif R P	1.950	0 00
Rotondi	19 500	0 00
Marzotto	5 390	−2 00
Marzotto Rp	5 350	0 94
Olcese	299	−3 39
Sim	6.700	−0 74
Zucchi	4.220	0 60
DIVERSE		
De Ferrari	2 655	−2 03
De Ferrari Rp	1 810	1 12
Cigahotels	4 720	0 98
Con Acqtor	5 250	−2 42
Jolly Hotel	9 500	0 00
Jolly Hotel Rp	9 850	−1 40
Pacchetti	300	0.00

Titoli di Stato

Titolo	Chius	Var %
BTN-10T87 12%	102,3	0 00
BTP-1FB88 12%	101,5	−0 20
BTP-1GE87 12,5%	100,65	−0 20
BTP-1LG88 12,5%	102 85	−0 15
BTP-1MG88 12,25%	102,3	0 00
BTP-1MZ88 12%	102,45	−0 05
BTP-1NV88 12,5%	102,7	−0 29
BTP-1OT86 13,5%	100 25	−0 20
BTP-1OT88 12,5%	102 65	0 00
CASSA DP-CP 97 10%	99 5	0 00
CCT ECU 82/89 13%	112.5	0 45
CCT ECU 82/89 14%	112.8	−0 18
CCT ECU 83/90 11,5%	109 5	0 00
CCT ECU 84/91 11,25%	108.55	0 05
CCT ECU 84 92 10.5%	110 5	0 00
CCT ECU 85 93 9.6%	106,9	1 81
CCT ECU 85 93 9 75%	104 8	0 10
CCT-83/93 TR 2,5%	98	0 51
CCT-AG86	99 95	0 00
CCT-AG86 EM AG83 IND	99,9	0 00
CCT AG88 EM AG83 IND	101,7	−0 44
CCT AG90 IND	98 6	−0 10
CCT-AG91 IND	100.75	0 00
CCT-AG95 IND	98.7	−0 10
CCT AP87 IND	101,1	−0 20
CCT-AP88 IND	100 8	0 00
CCT-AP91 IND	101.65	0 00
CCT AP95 IND	99 5	0 00
CCT DC86 IND	101,6	−0 30
CCT-DC87 IND	101	0 20
CCT DC90 IND	104	0 24
CCT DC91 IND	100 75	−0 05
CCT-EFIM AG88 IND	101	0 00
CCT-ENI AG88 IND	100 5	0 00
CCT-FB87 IND	101,1	0 05
CCT FB88 IND	101 55	0 05
CCT-FB91 IND	102.9	0 15
CCT FB92 IND	99 25	0 00
CCT FB95 IND	100 25	−0 10
CCT-GE87 IND	101	0 00
CCT-GE88 IND	100 8	−0 69
CCT-GE91 IND	103 6	−0 19
CCT-GE92 IND	100 3	0 00
CCT-GN87 IND	102 05	0 05
CCT-GN88 IND	101,6	0 40
CCT-GN91 IND	102,1	0 10
CCT-GN95 IND	98.9	−0 05
CCT-LG88 EM LG83 IND	102.45	−0 10
CCT LG90 IND	98 8	0 00
CCT-LG91 IND	101,3	0 10
CCT-LG95 IND	99,7	−0 05
CCT-MG87 IND	101.65	−0.15
CCT-MG88 IND	100,5	−0 89
CCT-MG91 IND	101,7	−0 29
CCT-MG95 IND	98 95	0 10
CCT-MZ87 IND	101.2	−0 10
CCT-MZ88 IND	100.5	0 00
CCT-MZ91 IND	101,3	−0 10
CCT-MZ95 IND	98 3	0 10
CCT-NV86 IND	101.05	0 00
CCT-NV87 IND	101,5	0 45
CCT-NV90 IND	99 3	−0 20
CCT-NV90 EM83 IND	103.65	0 05
CCT-NV91 IND	100,75	−0 15
CCT-OT86 IND	100.45	0 00
CCT-OT86 EM OT83 IND	100	−0 35
CCT-OT88 EM OT83 IND	101.8	−0 10
CCT-OT90 IND	99	−0 05
CCT-OT91 IND	100.9	0 25
CCT-ST86 IND	100.2	0 10
CCT-ST86 EM ST83 IND	99.9	−0 25
CCT-ST88 EM ST83 IND	101.8	−0 05
CCT-ST90 IND	98.75	0 10
CCT-ST91 IND	100.75	−0 05
ED SCOL-72/87 6%	98.8	0 00
ED SCOL-75/90 9%	97,5	0 00
ED SCOL-76/91 9%	98.5	0 00
ED SCOL-77/92 10%	107	0 00
REDIMIBILE 1980 12%	101	0 30
RENDITA-35 5%	92	0 00

Oro e monete

	Denaro
Oro fino (per gr)	16.600
Argento (per kg)	239.850
Sterlina v.c.	124.000
Sterl. n.c. (a. 73)	125 000
Sterl. n.c. (p. 73)	122.000
Krugerrand	510 000
50 pesos messicani	610 000
20 dollari oro	650 000
Marengo svizzero	108.000
Marengo italiano	105.000
Marengo belga	97.000
Marengo francese	105.000

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	Ieri	Prec.
Dollaro USA	1459.65	1462 025
Marco tedesco	686.755	686 84
Franco francese	212 61	212 65
Fiorino olandese	609.18	609 385
Franco belga	33 315	33 305
Sterlina inglese	2139 95	2188 475
Sterlina irlandese	2045.15	2045 375
Corona danese	183.17	381 33
Dracma greca	10.675	10.679
Ecu	1458.025	1458.77
Dollaro canadese	1057.65	1062.75
Yen giapponese	9,412	9 425
Franco svizzero	851.45	850.675
Scellino austriaco	97.615	97.679
Corona norvegese	196.45	196.915
Corona svedese	207.815	208.42
Marco finlandese	289.15	290 25
Escudo portoghese	9.86	9 877
Peseta spagnola	10,712	10.757

Convertibili

Titolo	Ieri	Prec.
Agric Fin 81/86 Cv 14%	n.p	n.p.
Bind De Med 84 Cv 14%	222	222
Bind De Med 90 Cv 12%	178,5	180
Buitoni 81/88 Cv 13%	155	162
Cabot Micen 83 Cv 13%	187	189
Caffaro 81/90 Cv 13%	658	658
Ciga 81/91 Cv ind	124.75	120
Efib-85 Ifitalia Cv	154	154.9
Efib-Mi 85 Cv 10.5%	169	174
Efib-Saipem Cv 10.5%	132.5	133.5
Endania 85 Cv 10.75%	129	128.6
Euromobil 84 Cv 12% 390.5	385	
Generali 88 Cv 12%	915	910.25
Gilardini 91 Cv 13.5%	756	745
Issa V 91 Cv 13.5%	129 8	130
Imi-Cir 85/91 ind	286.9	287
In Aent W 86/93 9%	217	215
In-Stet 73/88 Cv 7%	230	217
In-Stet W 85/90 9%	151	149.5
In-Stet W 85/90 10%	205	204.5
Italgas 82/88 Cv 14%	410.5	410
Magn Mar 91 Cv 13.5%	813	813
Magona 74/88 excv 7%	n p	n p.
Mediob-Buit Risp 10%	129.5	129
Mediob-Buitoni Cv 8%	248	245
Medio-Fibbre 88 Cv 7%	109.1	108
Mediob-Fidis Cv 13%	n p.	n p.
Mediob-Italcem Cv 7%	175	175
Mediob-Selm 82 Ss 14%	190	192
Mediob-Sip 88 Cv 7%	152.5	148
Mediob-Spir 88 Cv 7%	360	361
Mediob-88 Cv 14%	2760	2705
Mira Lanza 82 Cv 14%	495	498
Monted Selm/Meta 10%	194	194.5
Montedison 84 1Cv 14%	335	335
Montedison 84 2Cv 13%	332	332
Olivetti 81/91 Cv 13%	335	
Ossigeno 81/91 Cv 13%	326	326
Pirelli Spa Cv 9.75%	232	237
Pirelli 81/91 Cv 13%	330	343
Saffa 81/86 Cv 13%	n p	n p.
Sasib 85/89 Cv 12%	375	380
Snia Bpd 85/93 Cv 10%	299	287
S. Paolo 93 Atm Cv 14%	280	278.5
Stet 83/88 Sta 1 Ind	164	165
Tripcovich 89 Cv 14%	185	180.2

Fondi d'investimento

	Ieri	Prec
GESTIRAS (O)	15 349	15 334
IMICAPITAL (A)	23 290	23 270
IMIREND (O)	14 167	14 168
FONDERSEL (B)	24 839	24 848
ARCA BB (B)	19 284	19 251
ARCA RR (O)	11 339	11 328
PRIMECAPITAL (A)	25 287	25 279
PRIMEREND (B)	18.359	18 358
PRIMECASH (O)	12.279	12 270
F. PROFESSIONALE (A)	25 529	25 493
GENERCOMIT (B)	16 250	16 245
INTERB AZIONARIO (A)	18 070	18 068
INTERB OBBLIGAZ. (O)	12.730	12 724
INTERB. RENDITA (O)	12.188	12.176
NORDFONDO (O)	12.162	12 153
EURO-ANDROMEDA (B)	15 761	15 758
EURO-ANTARES (O)	12.558	12 549
EURO-VEGA (O)	10.148	10.136
FIORINO (A)	20 702	20 672
VERDE (O)	11.589	11.575
AZZURRO (B)	16 191	16 174
ALA (O)	11 652	11 638
LIBRA (B)	15 903	15 889
MULTIRAS (B)	16 437	16 420
FONDICRI I (O)	11 401	11.388
FONDATTIVO (B)	13.771	13 794
SFORZESCO (O)	12 138	12.124
VISCONTEO (B)	15 138	15 724
FONDINVEST 1 (O)	11.728	11 722
FONDINVEST 2 (B)	14 226	14 211
AUREO B	15 245	15 245
NAGRACAPITAL (A)	13 890	13 878
NAGRAREND (O)	11 796	11 777
REDDITOSETTE (O)	14 234	14 178
CAPITALGEST (B)	13 874	13 849
RISPARMIO ITALIA BILANCIATO (B)	16 767	16 739
RISPARMIAUREO (B) REDDITO (O)	12 213	12 208
RENDIFIT (O)	11 414	11 402
FONDO CENTRALE (B)	13 758	13 762
BN RENDIFONDO (B)	11 020	11 007
BN MULTIFONDO (O)	12 210	12 202
CAPITALFIT (B)	11 487	11 472
CASH M FUND (B)	12 498	12 470
CORONA FERREA (B)	10 316	10 306
CAPITALCREDIT (B)	9 905	9 897
RENDICREDIT (O)	10 379	10 374
GESTIELLE M (O)	10 333	10 322
GESTIELLE B (B)	10 044	10 034
EURO MOB RE CF (B)	10 045	10 031
EPTCAPITAL (B)	10 103	10 096
EPTBOND (O)	10 152	10 137